

IL PROFONDO SIGNIFICATO DI UNA VISITA

In occasione della visita pastorale che Papa Giovanni Paolo II farà il prossimo 27 Maggio nella nostra città, il Consiglio Direttivo del Consorzio delle Biblioteche di Viterbo ha ritenuto opportuno dedicare un numero unico della sua rivista al rapporto tra Viterbo ed il Papato, per ricordare e quindi definire in termini scientificamente adeguati, il profondo legame che da sempre unisce Viterbo alla Chiesa di Roma.

Una simile situazione, di cui «Biblioteca e Società» si fa odierna interprete, risulta senz'altro conforme a quell'orientamento culturale che in un passato anche molto recente ha portato il nostro Consorzio a farsi promotore ed organizzatore di convegni ed incontri volti a definire, attraverso la puntuale ricognizione di alcuni significativi momenti della storia della Chiesa, realtà e situazioni che mostrano ancora attualità tanto da promuovere questioni dibattute a tutt'oggi con vibrante intensità non soltanto all'interno della Chiesa Cattolica ma innanzi tutto all'interno della religione cristiana vivente nella ricca molteplicità delle sue Chiese.

Papa Wojtyla ha recentemente affermato che l'unità dei cristiani è profondamente connessa all'unificazione del continente, auspicando con ciò una più profonda integrazione sociale, politica e culturale dei popoli europei, individuandone una delle ragioni in un sempre più intenso processo di riconciliazione tra i cristiani delle più diverse osservanze.

Il saluto della nostra città è rivolto al Papa nella sua qualità di Capo della Chiesa Cattolica e di Pellegrino nel segno della pace e della fratellanza.

Riaffermiamo qui la nostra volontà a fornire un adeguato contributo all'esame dell'apporto, che alcuni nostri insigni conterranei hanno dato per ravvivare la spiritualità

cristiana. Il nostro Consorzio non può che auspicare, dichiarando innanzitutto la propria disponibilità, un interesse sempre più vivo, un'attenzione sempre più completa, verso uomini e teologi viterbesi, quali ad esempio il cardinale Egidio, il beato Giacomo da Viterbo, entrambi agostiniani, ed innanzitutto quel vero e proprio «campione di mistica francescana» che fu San Bonaventura da Bagnoregio.

Non crediamo di allontanarci molto dal pensiero di Giovanni Paolo II, che Viterbo accoglie con profonda riconoscenza e gratitudine, se ci permettiamo di sperare che la visita pastorale del Papa, per i suoi profondi significati umani, possa essere d'auspicio per un'ulteriore riflessione sui rapporti tra fede cristiana e società contemporanea.

Santino Clementi
Presidente del Consorzio Biblioteche